

Passeggiate letterarie a Brescia

Marta Perrini

Lo scrittore Luca Doninelli, autore per Garzanti di un libro sulle “cattedrali” della contemporaneità – non solo chiese, ma monumenti, stazioni, storici luoghi del commercio: le opere in cui si sedimenta “lo spirito di una città” – in un’intervista al *Giornale di Brescia* ha indicato in via Musei la “cattedrale” della nostra città: “Una tra le vie più belle del mondo, dove percorriamo tutta la storia dell’Italia settentrionale, si può dire dalla preistoria al Rinascimento”. Visioni d’artista, capaci di porre le cose a noi note sotto una luce inedita. Così Edith Warthon, alla fine dell’800, avvertì nel centro storico cittadino “un’atmosfera quasi orientale” prodotta dagli “effetti di luce e d’ombra”: “Erano le ruvide superfici di stucco dorate dalla vivida luce solare che facevano risaltare per contrasto le profonde cavità ombrose, ed erano le donne con il capo velato di nero e il passo leggero che scivolano sotto i balconi e i portici densi di mistero come fluttuanti scaglie d’ombra”.

La descrizione della Warthon, tratta

da *Italian backgrounds* edito nel 1905, apre il volume di Fabio Larovere *Passeggiate letterarie a Brescia*: un percorso nel cuore della città condotto attraverso l’occhio di scrittori e poeti. Nel libro (104 pagine, 12 euro), edito da Grafo con un contributo del Rotary Club “Brescia Vittoria Alata”, sono riversati i frutti del progetto che da alcuni anni l’associazione culturale Cieli Vibranti promuove attraverso l’organizzazione di visite guidate nel centro storico; iniziative che, accanto alla descrizione storico–artistica dei luoghi (presente anche nel volume), propongono passi tratti da opere letterarie in qualche misura collegate ai singoli siti visitati.

Il libro di Larovere, che di Cieli Vibranti è il direttore artistico, conduce a un’ideale passeggiata nei secoli. Aperto dalla Warthon, è concluso dall’intervento di uno scrittore di oggi, il bresciano Marco Archetti, che propone la sua visione del Carmine: un’enorme nave pirata veleggiante nella città, dove via San Faustino è la murata dell’imbarcazione, mentre ol-

tre contrada Santa Chiara si estende “la distesa oceanica” con il Castello a fare da “enorme scoglio”. La breve introduzione è firmata da un altro scrittore, Alessandro D’Avenia, autore di successo fin dall’esordio con *Bianca come il latte, rossa come il sangue* (Mondadori). È lui a ricordare che le città “sono piene di storie” e che spetta a pagine come queste il compito di recuperarle e renderle vive.

Ecco allora scorrere in successione le tappe dei due itinerari tracciati da Larovere. Il più lungo si dipana attraverso il centro storico. Il secondo è un omaggio ai santi patroni Faustino e Giovita, attraversa i luoghi del loro martirio e le chiese ad essi intitolate, con un’appendice sul rapporto tra i patroni e Brescia a cura di Ennio Ferraglio, direttore della Biblioteca Queriniana.

Il percorso principale tocca undici luoghi: inizia in piazzale Arnaldo e termina nel Duomo Nuovo, davanti al monumento a Paolo VI. I primi ad essere evocati sono gli echi della Mille Miglia, cantata dal poeta Vittorio Sereni (1913–1983) che visse a Brescia i suoi anni giovanili.

Dall’“Orlando impigliato a mezza strada”, il Tazio Nuvolari trasfigurato nella lirica di Sereni, si fa un salto all’indietro fino ai tormenti di Ermenegarda con il celebre coro del Manzoni, ricordato naturalmente a proposito di Santa Giulia e San Salvatore. I palazzi Martinengo Cesaresco in piazza del Foro si collegano alla figura di Marzia Martinengo, la nobildonna bresciana amata da Ugo Fo-

scolo; stralci delle lettere che il poeta le scrisse vengono riprodotti nel libro. Foscolo, com’è noto, è legato a Brescia anche per un altro motivo: qui venne pubblicata nel 1807 la prima edizione dei *Sepolcri*, ricordata da Larovere nel capitolo dedicato alla Biblioteca Queriniana.

I salti temporali conducono tra i massacri del Sacco di Brescia del 1512, legato alla chiesa di Santa Maria della Carità: nell’attiguo Conservatorio delle convertite Laura Gambarà ospitò le giovani donne che avevano subito le violenze dei francesi. Sulle pendici del colle Cidneo si ricerca la lotta dei bresciani durante le Dieci Giornate del 1849 e il sacrificio di Tito Speri, esaltato in dialetto da Angelo Canossi in una celebre poesia.

Tra i molti scrittori citati – Giosuè Carducci, Gabriele D’Annunzio, Corrado Alvaro, Stendhal, oltre a divulgatori delle vicende storiche bresciane come Cesare Correnti e Ottavio Rossi – passano per le vie nomi illustri della storia religiosa e civile. Ci sono il cardinale Angelo Maria Querini, fondatore della civica biblioteca aperta al pubblico nel 1750; e Giovanni Battista Montini, del quale si ricorda il messaggio agli artisti pronunciato il 7 maggio 1964 nella Cappella Sistina: “La vostra arte è proprio quella di carpire dal cielo dello spirito i suoi tesori e rivestirli di parola, di colori, di forma, di accessibilità”. Così, sotto il cielo di Brescia, scrittori e poeti rivestono di parola le antiche pietre.